



PARERE MOTIVATO
n. 137 del 27 Ottobre 2015

OGGETTO: COMUNE DI CASTEL D'AZZANO (VR).
Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE

- VISTA** la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;
- VISTO** l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, individuata con DGR 23/2014;
- VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.
- ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).
- DATO ATTO** della documentazione trasmessa dal Comune di Castel d'Azzano con nota n. 6602 del 22.04.13, acquisita al prot. reg. al n. 177187 del 24.04.13, ha fatto pervenire la seguente documentazione:
- Relazione Tecnica;
 - Relazione QC banche dati;
 - Norme tecniche di attuazione;
 - Valutazione di compatibilità idraulica;
 - Rapporto ambientale – stato dell'ambiente;
 - Rapporto ambientale – introduzione alla VAS;
 - Rapporto ambientale – Valutazione di coerenza e sostenibilità;
 - Rapporto ambientale – Sintesi non tecnica;
 - Relazione geologica;
 - Carta geomorfologica;
 - Carta delle fragilità e della compatibilità geologica;
 - Carta geolitologica;



- Carta idrogeologica;
- PRG intero territorio comunale;
- Carta delle fragilità;
- Carta delle trasformabilità;
- Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;
- Analisi agronomica;
- Carta degli allevamenti;
- Carta delle invarianti;
- Carta della superficie agricola utilizzata;
- Carta della copertura del suolo agricolo

A seguito della richiesta di integrazioni n. 1201360 del 13.05.13 il Comune rispondeva con nota n. 10836 del 09.07.13, acquisita al prot. reg. al n. 299645 del 12.07.13, adducendo:

- Accordo di pianificazione sottoscritto in data 15.09.11;
- DCC n. 2 del 09.04.13 di adozione del PAT;
- Avviso di presentazione del PAT;
- Copia della lettera n. 15 del 03.02.12 del Responsabile del Sindaco, con la quale si richiede l'espressione del Parere alle autorità competenti in materia ambientale;
- DGC n. 29 del 06.03.12 di presa d'atto dell'espletamento della fase di concertazione;
- Avviso di Deposito n. 6429 del 18.04.13 all'Albo Pretorio Comunale;
- Estratto di pubblicazione nel "Arena" e nel "Corriere di Verona" del 21.04.13;
- Nota n. 1772/13 del funzionario delegato della provincia di Verona, con la quale si attesta l'avvenuta pubblicazione in provincia.

Successivamente con nota n.14627 dell'8.09.15, acquisita al prot. reg. al n.370518 del 16.09.15, il Comune adduceva:

- Dichiarazione del responsabile del procedimento con cui si dà conto dell'avvenuta richiesta di parere, dopo l'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, a tutti i soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale nonché di come si è tenuto conto delle eventuali prescrizioni/raccomandazioni espresse;
- Rapporto Ambientale integrato;
- Dichiarazione del responsabile del procedimento con la quale si attesta che prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
- Dichiarazione del responsabile del procedimento con cui si evidenzia che le osservazioni pervenute sono 20 di cui 7 inerenti il Rapporto Ambientale.

ESAMINATI i pareri inviati dai soggetti competenti in materia ambientale consultati, in atti.

VISTA la relazione istruttoria tecnica n. 2 del 27 ottobre 2015, esaminata dalla Commissione Regionale VAS in data 27 ottobre 2015, predisposta dalla Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV e dal Settore Pianificazione Ambientale della suddetta struttura (VInCA),

Dal' esame del rapporto ambientale emergono i seguenti elementi:

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Dai dati Istat 2001, il Comune di Castel d'Azzano accoglie 10.242 abitanti (10.716 dai dati AnciTel 2004), con una densità di 1.055,9 Ab/ Km² per una superficie totale di 9,70 Km².

Il territorio di Castel D'Azzano si trova al limite tra l'alta e la bassa pianura veronese, dove affiorano le acque risorgive che, in più punti, danno origine a corsi d'acqua. Questi fontanili, un tempo ricchi di acque e fiancheggiati da abbondante vegetazione, si sono impoveriti in seguito al forte incremento edilizio e demografico dell'ultimo trentennio.

Il Comune si trova in una posizione geografica favorevole perchè dista solo una decina di chilometri da Verona e si trova su una delle maggiori direttrici di espansione della città.

In pochi minuti si possono raggiungere strutture e servizi di primaria importanza, quali il complesso fieristico, il policlinico di Borgo Roma, la stazione centrale ferroviaria di Porta Nuova, il casello autostradale Verona Sud, l'aeroporto Catullo di Villafranca di Verona.

Il comune ha avuto una radicale trasformazione dell'economia negli ultimi decenni: il territorio è sempre prevalentemente agricolo, ma sui confini con Verona si è sviluppata una importante zona artigianale ed industriale che offre posti di lavoro anche ad un numero elevato di pendolari extra comune. La presenza di industrie dolciarie, che per definizione sono in gran misura stagionali, ha offerto la possibilità a residenti di mantenere attività agricole piccole e sotto il reddito minimo o con attività di raccolta a loro volta stagionali.

Lo sviluppo edilizio, anche in luce di questi fenomeni economici, ha portato il territorio di Castel d'Azzano a saldarsi ormai con la periferia meridionale di Verona.

Castel d'Azzano confina con i seguenti comuni:

- a nord con Verona,
- a ovest con Villafranca,
- a sud-est con Buttapietra e Vigasio.

Le principali infrastrutture stradali presenti in prossimità del territorio di Castel d'Azzano sono la SS 12 e gli assi autostradali A22 e A4.

Il contesto territoriale è quello della media-bassa pianura, costituito da:

sostanziale vocazione agricola del territorio;

depositi alluvionali prevalentemente sabbiosi, limosi e argillosi. Permeabilità mediocre dei terreni superficiali e falda acquifera a debole profondità dal piano campagna in corrispondenza degli alvei antichi e attuali e nelle valli di bonifica.

Dal punto di vista ambientale e paesaggistico il territorio è caratterizzato prevalentemente da:

Rispetto ad una superficie totale di circa 970 ettari dai dati ISTAT 2001 Castel d'Azzano risulta avere 649 ettari di S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata)

presenza di risorgive (bacino idrografico del Tartaro);

strutture insediative storiche, poche emergenze architettoniche isolate (pievi, corti, edifici rurali), scarsi resti archeologici minori e percorsi storici.

I principali vincoli ambientali e paesaggistici presenti sul territorio possono essere così sintetizzati:

La vicinanza (circa 1,2 km) al Sito Natura 2000 IT 3210008 denominato "Fontanili di Povegliano" e al sito IT 3210042, denominato "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" (circa 5,2 km);

Un vincolo monumentale è posto sul Castello di cui al Decreto Legislativo 29 Ottobre 1999, n° 490, in considerazione del valore artistico e storico;

Alcuni corsi d'acqua presenti sul territorio comunale sono soggetti a tutela ai sensi della legge Galasso n. 431 del 08/08/1985: Fosso Baldona, Fossa Ca' di Novaglie e Nuova.

All'interno del territorio comunale sono presenti corti agricole e ambiti agricoli da conservare e tutelare ai sensi degli art. 10 e art. 11 della L.R. 24/85: Corte Prigioni, Casotto dei Ladri, Corte Caporala, Corte Pesa, Corte Campo.

E' presente un'area di salvaguardia ambientale e paesaggistica nella zona circostante il Castello soggetta a tutela mirante a garantire la valorizzazione ambientale dell'ambito, con particolare riguardo alla tutela delle zone umide presenti e alla protezione dei caratteri paesaggistici naturali e storici;



□□□ L'area agricola situata a nord della zona cimiteriale è assoggettata a Piano di Valorizzazione Ambientale con il quale dovranno essere previsti idonei interventi per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione della attuale consistenza dei terreni agricoli e delle risorgive presenti all'interno dell'ambito;

□□□ Il P.R.G. tutela le aree interessate dalla presenza di risorgive e fontanili;

□□□ Il territorio fa parte del Consorzio di Bonifica Agro Veronese Tartaro Tione, ed il particolare del Bacino idrografico del Tartaro.

Prima di tutto il PAT ha individuato sul territorio dei macro Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) ove sono attivabili politiche convergenti di governo del territorio, specificate sulla base di valutazioni di carattere morfologico, paesaggistico ed insediativo:

Ambiti Territoriali Omogenei – Urbani

ATO 1 - Castel d'Azzano

ATO 2 - San Martino

ATO 3 - Scopella

Ambiti Territoriali Omogenei – Extra Urbani

ATO 4 - ZAI – Scuderlando

ATO 5 - Rizza

ATO 6 - Artigianale - Salarino

Ambiti Territoriali Omogenei – Agricola

ATO 7 - Agricolo (OVEST-CENTRO-EST)

Per ciascun A.T.O., individuato cartograficamente nella Tavola 4, il P.A.T. ha assegnato i corrispondenti obiettivi di tutela, di riqualificazione e di valorizzazione. Ha stabilito, inoltre, le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico ricettivi ed i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili.

ATO 1 - Castel d'Azzano

A Castel d'Azzano sono presenti due nuclei storici urbanizzati principali, Beccacivetta e Azzano.

Essi nascono in corrispondenza dei crocevia più importanti. Li unisce via Marconi, alberata, che insieme al Castello, alla chiesa parrocchiale, alle scuole e alla piazza caratterizza la parte centrale del territorio.

L'andamento pianeggiante del territorio e la consolidata urbanizzazione anche infrastrutturale rendono questo ATO il più vocato ad ospitare le future trasformabilità di carattere residenziale sul territorio di Castel d'Azzano, come indicato anche nel Documento Preliminare.

Per quanto riguarda i servizi, il PAT ha provveduto ad una riorganizzazione e ottimizzazione degli spazi ad essi destinati, confermando alcune scelte del PRG volte a rafforzarne la centralità.

In particolare il PAT conferma la creazione/completamento dell'area sportiva a nord-est delle scuole, e la previsione delle strutture del Centro di Assistenza Ammalati gestite dai Padri Comboniani ad ovest di via Oppi.

Tutta l'area agricola attorno al cimitero verrà destinata a parco urbano-agricolo, perimetrato da collegamenti ciclo-pedonali, percorsi di accesso dedicati e alberati, parcheggi.

Anche una piccola fascia lungo un corpo idrico minore alimentato da un fontanile sarà destinata a parco, al fine di tutelare il corso d'acqua creato dalla risorgiva posta più a nord.

E' stata prevista una rete di percorsi verdi ciclopodoni a servizio del trasporto alternativo a collegamento di tutti i principali nuclei abitati del territorio. Essa costituisce la scheletro che parte da un cardo e un decumano centrale e collega un sistema di parchi che andranno a tutelare le principali risorgive presenti sul territorio (Prigioni, Salarino, Castello, via Barbarani-via Marzabotto). Il centro di tale sistema è costituito dal Parco delle Sorgenti del Castello, ricompreso nell'ATO per la parte più pregiata, a nord-ovest di Villa Nogarole.

Oltre all'indicazione delle linee preferenziali di sviluppo insediativo, il PAT ha individuato specifiche aree destinate alla realizzazione di programmi complessi (Accordi pubblico privato, Accordi di



programma, ecc.), al fine di innescare interventi integrati sul territorio che vedono la compartecipazione di finanziamenti pubblici e privati.

Tali contesti saranno destinati alla realizzazione di progetti speciali, corrispondenti ad aree con funzioni complesse il cui sviluppo deve essere valutato e programmato con una visione d'insieme dello scenario di sviluppo del territorio, dove la complessità delle questioni urbanistiche, anche in ragione delle forti trasformazioni previste, richiedono la predisposizione e concertazione di specifici piani e/o programmi. In particolare, l'area individuata si trova a nord del Castello, tra il Parco e il margine urbanizzato lungo via Marconi.

Sono state infine individuate le attività o gli elementi detrattori, quali gli allevamenti o le attività da bloccare o trasferire (come individuate dal PRG), in coerenza con la vocazione residenziale e storica dell'ATO di Castel d'Azzano. Il PAT ha previsto anche una ricognizione degli edifici e le aree di pregio da destinare ad obiettivi di tutela.

Per la viabilità, il PAT prevede di confermare le previsioni di PRG, integrandole attraverso interventi mirati ad alleggerire il traffico di attraversamento di via Marconi, vocata ad una fruibilità pedonale e ciclabile più sicura e piacevole.

E' prevista quindi una nuova viabilità parallela a via Marconi, a nord, che si colleghi con via Oppi e via Bortolazzi raccordandosi con via Giuseppe Verdi. Da qui sarà possibile arrivare a via Vigasio o collegarsi alla futura variante della S.S. 12 (al momento non ancora stabilita definitivamente). Sono state previste alcune roatorie dove è risultato maggiormente utile assicurare la sicurezza stradale.

1.2.2 ATO 2 - San Martino

L'ATO 3 si colloca lungo il confine sud, limitrofo al territorio di Vigasio, e comprende un nucleo residenziale sviluppato attorno al nucleo storico individuabile nella chiesa parrocchiale.

I margini dell'ATO corrispondono al confine con Vigasio a sud e seguono l'edificazione esistente.

Il PAT ha previsto per questo ATO il mantenimento delle attuali funzioni senza però prevederne un ulteriore sviluppo. E' confermata la creazione di un parco attorno alla chiesa a tutela del nucleo storico e del corso d'acqua adiacente.

1.2.3 ATO 3 - Scopella

L'ATO 3 si colloca lungo il confine est, limitrofo al territorio di Verona, e comprende un nucleo residenziale sviluppato lungo via Scopella, che corrisponde ad uno degli assi viari storici (forse corrispondente alla Via Claudia Augusta di epoca romana-medievale).

I margini dell'ATO corrispondono al confine a est e seguono l'edificazione esistente.

Il PAT ha previsto per questo ATO il mantenimento delle attuali funzioni senza però prevederne un ulteriore sviluppo. E' confermata la creazione di un parco attorno al fontanile esistente, ricompreso nell'ATO.

1.2.4 ATO 4 - ZAI - Scuderlando

L'ATO 4 si colloca nella porzione nord-orientale del territorio comunale e comprende il comparto produttivo più importante del territorio comunale, dal momento che include al proprio interno presenze anche di livello internazionale (stabilimento Bauli, azienda dolciaria, e Index, azienda settore impermeabilizzazione).

Comprende inoltre l'edificazione residenziale, che si è sviluppata precedentemente alla Z.A.I. lungo via Vigasio (S.P. 25) (loc. Scuderlando e Caporala), e un ambito di valenza storica come Villa Soldo, detta "La Caporala" (villa ottocentesca).

L'urbanizzazione produttiva si è invece sviluppata a ridosso del confine con Verona, attorno alla viabilità minore d'ambito collegata a via Vigasio. Alcune zone a ovest previste dal PRG, più lontane da via Vigasio, non sono state ancora edificate.

I margini dell'ATO corrispondono al confine a nord e, a sud sud-est, seguono l'edificazione esistente delle loc. Scuderlando e Caporala.

Il PAT ha previsto per questo ATO il mantenimento delle attuali funzioni senza però prevederne un ulteriore sviluppo. L'Ambito produttivo sarà circoscritto da una fascia di mitigazione prevista a parco, che la isolerà dalla parte più propriamente residenziale e dalle emergenze storico-ambientali presenti nelle circostanze.

ATO 5 - Rizza



L'ATO 5 si colloca nella porzione sud-occidentale -orientale del territorio comunale e comprende parte del nucleo residenziale di la Rizza, diviso tra i comuni di Villafranca, Castel d'Azzano e Verona, e il comparto produttivo-artigianale interamente compreso nel territorio di Castel d'Azzano. L'urbanizzazione produttiva è stata completata, rispetto alle previsioni del PRG, mentre rimane ancora da attuare il margine a est di la Rizza.

I margini dell'ATO corrispondono al confine a ovest e seguono l'edificazione esistente, tranne per il lato est dove l'ATO ricomprende una fascia destinata al completamento residenziale (come nuova previsione di PAT) e la realizzazione di una nuova viabilità caratterizzata come asse verde, con funzioni anche ciclopedonali di collegamento alla parte centrale del Comune.

Il PAT non prevede ampliamenti invece per la parte produttiva.

ATO 6 - Artigianale - Salarino

L'ATO 6 comprende un secondo comparto residenziale - artigianale localizzato nella zona sud di Beccacivetta, in loc. Salarino. Le attività presenti risultano mediamente sviluppate. Qui la previsione di PRG non è stata pienamente attuata.

L'urbanizzazione si è sviluppata lungo via Roma (S.P. 25), da via San Martino e via Isolalta Azzano, verso San Martino.

I margini dell'ATO corrispondono al limite dell'attuale pianificazione, ricomprendendo la porzione residenziale ad est.

Il PAT ha previsto per quest'ATO il mantenimento delle attuali funzioni senza però prevederne un ulteriore nuovo sviluppo.

ATO 7 - Agricolo (OVEST-CENTRO-EST)

L'ATO 7 comprende tutta la porzione di territorio agricolo pianeggiante che circonda il tessuto urbano di Castel d'Azzano.

Si tratta di aree agricole utilizzate prevalentemente come seminativi (89% della SAU), principalmente frumento e mais, ma anche orzo, avena, soia. Tra i prati prevale la coltivazione dell'erba medica. L'attività rivolta verso la coltivazione della orticole in serra influenza necessariamente anche l'assetto paesaggistico del territorio agricolo.

L'agricoltura riveste tutt'oggi un ruolo importante per il territorio comunale.

All'interno dell'Ambito in esame non sono previste aree di espansione salvo interventi di modesta entità che possono essere previsti a sostegno delle attività agricole: piccole attività turistico-ricettive legate al territorio ed alle caratteristiche insediative locali (Agriturismi, B&B), oltre che attività connesse ed affini (trattorie, locande, somministrazioni di prodotti locali legati all'agricoltura ed alla tradizione locale, ecc.).

STATO DELL'AMBIENTE

ARIA E CLIMA

La previsione di ulteriori trasformazioni territoriali escludono l'incremento delle aree produttive già previste nel PRG, limitando la trasformazione a solo carattere residenziale e di servizi.

Le ricadute sulla qualità dell'aria date da eventuali emissioni e dalla quota di traffico indotta (aumento di CO₂ e polveri sottili) non risultano particolarmente significative.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Il PAT ha verificato la potenzialità delle infrastrutture esistenti e ha pianificato un'ottimizzazione della viabilità, privilegiando le connessioni dirette con il sistema stradale sovraordinato, evitando di innescare fenomeni di attraversamento dei nuclei densamente abitati.

Il PAT ha previsto una viabilità alternativa a servizio delle aree destinate ad accentrare attività ad maggior frequentazione (aree sportive, centro malati), allontanando il traffico indotto dai centri densamente abitati. Ha inoltre previsto una rete di comunicazione pedonale-ciclabile per dare una alternativa agli spostamenti in auto sul territorio.

Il PAT non introduce forma di limitazione alla produzione di energia da fonte rinnovabile sul territorio, che potrebbe invece contribuire a bilanciare la CO₂ prodotta sul territorio.



Nel PAT sono state riportate le fasce di rispetto stradali ed aree per la creazione di barriere verdi e zone cuscinetto a mitigazione dei punti più critici, utili per far rispettare un'adeguata distanza tra edifici e fonti di impatto.

ACQUA

Un dei principali impatti nella trasformazione del territorio, è l'aumento dell'impermeabilizzazione del terreno, la gestione delle acque superficiali di dilavamento e la protezione degli acquiferi da interventi o attività potenzialmente inquinanti.

Viene aumentato inoltre il numero di utenze e il consumo di acqua potabile.

L'entità di tali effetti è comunque limitata dal dimensionamento del Piano.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Il PAT ha individuato i pozzi per uso potabile presenti sul territorio e ha indicato nella Carta dei vincoli le relative fasce di rispetto, regolamentate nelle NT. Le NT prevedono per questi ambiti forma di tutela da applicare per le nuove edificazioni vicine (allacciamento alla pubblica fognatura, evitare dispersioni di liquidi organici sul suolo e nel corpo idrico superficiale).

Il PAT ha previsto un apposito studio di compatibilità idraulica, oggetto di validazione preventiva (prima dell'adozione del PAT) da parte del Consorzi di Bonifica e della competente struttura regionale (Genio Civile).

A partire dall'analisi del contesto, si è provveduto alla valutazione qualitativa e quantitativa dell'impatto idraulico relativo alle nuove espansioni e la predisposizione dei criteri per la sua mitigazione, al fine di ottenere l'impatto nullo (invarianza idraulica).

La metodologia preposta è quella indicata nelle D.G.R.V. n. 3637/2002 e n. 1841/2007.

Consiste in una prima fase di valutazione dello stato di criticità attuale del territorio, tramite inquadramento idrografico-idrologico ed idraulico, in particolare della rete di drenaggio naturale ed antropica pubblica e con valutazione delle problematiche presenti nel territorio di ogni comune circa lo smaltimento delle acque di pioggia. Viene poi messa a punto una procedura di calcolo per permettere la definizione semplificata dei volumi idrici necessari alla acquisizione dei volumi di laminazione negli Strumenti Urbanistici definiti dai futuri Piani degli Interventi. Il modello idraulico si basa preliminarmente sulla predefinitone del "tipo" di volume da utilizzare e sulla adozione, sempre in via preliminare, del "sistema" di controllo del deflusso. Tali scelte, eseguite a priori, permetteranno la messa a punto della procedura per determinare l'invaso fra le tipologie di analisi idraulica previste dal PAT.

Si ritiene che questo tipo di accorgimenti possa mitigare nettamente l'effetto sulla qualità delle acque (e parzialmente anche sul consumo in caso di riutilizzo delle acque stoccate per usi non potabili), rispetto all'opzione 0, di attuazione del PRG.

La riduzione del consumo di risorsa coinvolge non solo aspetti urbanistici ma anche aspetti legati all'organizzazione degli enti gestori, con cui il Comune dovrà rapportarsi più intensamente, e a stili di vita e normative sovra ordinate che l'Amministrazione si impegna a far perseguire nel suo territorio, anche attraverso eventi formativi della popolazione.

SUOLO

Un ulteriore effetto negativo sullo stato dell'ambiente riguarda l'impermeabilizzazione dei suoli e il conseguente consumo di suolo legato a nuove edificazioni. Le proposte di ulteriori edificazioni del territorio risultano però di limitata entità.

La presenza di fragilità aumenta inoltre il rischio di incidenza sulla sicurezza idrogeologica del territorio, mentre la presenza di numerosi allevamenti intensivi costituisce una grossa fonte di rischio di inquinamento dei suoli.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Il PAT è stato accompagnato da un accurato studio geologico finalizzato all'individuazione delle problematiche legate alla sicurezza e difesa del suolo. Gli obiettivi progettuali del PAT hanno tenuto prioritariamente conto dei contenuti delle cartografie elaborate (litologia, geomorfologia, idrogeologia) e delle fragilità del territorio ivi individuate.

Nel PAT sono inoltre state individuate le aree a maggior rischio idraulico e geologico sulle quali non è adatta l'edificazione (Tavole Compatibilità geologica e Fragilità). Inoltre l'analisi agronomica



e paesaggistica ha orientato la trasformabilità verso aree non aventi valore ambientale significativo. Uno studio di compatibilità idraulica, redatto sulla base di dati del consorzio di bonifica, verificati ed affinati con i dati geologici, ha inoltre elaborato prescrizioni utili a non aggravare il rischio presente (invarianza idraulica). Tali norme sono state recepite pienamente nelle NT.

Il PAT prevede modalità di compensazione ambientale, in particolare mediante la rinaturalizzazione o il rimboschimento di aree identificate nel PAT e il miglioramento della qualità urbana della parte di territorio già edificata.

Il PAT ha previsto una ricognizione di tutti gli allevamenti intensivi che costituiscono il maggior rischio di impatto sul territorio e ha recepito nelle NT le più recenti normative in tema di controllo di questi impatti attraverso l'applicazione delle migliori tecniche disponibili (MTD) e la regolamentazione dell'utilizzo agronomico degli effluenti.

Nell'opzione zero si prevede una impermeabilizzazione del suolo (a seguito della realizzazione delle zone programmate del PRG vigente). Anche nello scenario di piano (Opzione 1) si aumenta l'impermeabilizzazione del suolo, ma l'aumento rispetto all'opzione zero è limitato e bilanciato dalle misure di compensazione ambientale ed idraulica (invarianza).

Il consumo di suolo è stato limitato nel PAT ricorrendo al calcolo della superficie agricola utilizzata SAU e della superficie massima di superficie agricola trasformabile nel prossimo decennio. Questo costituisce un'importante limitazione del consumo indiscriminato di suolo, dando così priorità alla sistemazione del patrimonio esistente.

Tale limite di superficie non è previsto nel PRG, che è invece dimensionato a livello di volumi.

L'obiettivo è quello di condizionare l'attività edilizia ed urbanistica alla consapevolezza e responsabilità ambientale attraverso anche forme, attuabili nel PI, di verifica di effettiva esigenza e convenienza delle attività che comportano un consumo di suolo agricolo e di compensazione del consumo di suolo attraverso meccanismi di "restituzione" di superfici di suolo corrispondenti alle superfici di edificazione. Tali compensazioni potranno in sede attuativa ad esempio essere ridotte nel caso di insediamenti ed edifici ad elevate prestazioni ecologiche ed energetiche, essere vincolanti e propedeutiche all'edificazione, essere cedute al Comune e aggiunte alla dotazione di aree per servizi pubblici o di interesse pubblico previste.

AGENTI FISICI

I possibili effetti dell'attuazione del piano su queste componenti sono:

Inquinamento luminoso in zone ad alta densità abitativa;

Interazioni delle residenze con volumi elettromagnetici delle Stazioni Radio Base.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Il PAT ha valutato le criticità esistenti sul territorio e ha previsto azioni che non peggiorassero lo stato e che andassero a mitigare le fonti di impatto esistenti (fasce di ammortizzazione, normativa di regolamentazione).

BIOSFERA

I possibili effetti dell'attuazione del piano su questa componente sono legati alla riduzione delle aree caratterizzate da naturalità e semi naturalità residua. La maggior pressione potrebbe essere costituita dalla frammentazione del tessuto ambientale e dell'impatto antropico sulle aree naturali. L'entità e la localizzazione delle previsioni di trasformazione non comportano effetti significativi.

Le indagini condotte per la valutazione d'incidenza ambientale portano a concludere che oggettivamente non sono identificabili impatti significativi a carico degli habitat e delle specie del S.I.C./Z.P.S. "Adige", tali da pregiudicare gli obiettivi di conservazione, per le previsioni derivanti dal progetto del Piano di Assetto Territoriale.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Il PAT ha provveduto all'individuazione e alla disciplina delle aree di valore naturale e ambientale, tramite ricognizione e rappresentazione dei vincoli ambientali e paesaggistici del D.Lgs n. 42/2004, della pianificazione sovraordinata e tramite sopralluoghi sul campo.



Il PAT ha perseguito l'obiettivo di tutelare e migliorare le reti ecologiche sul territorio analizzando la struttura della Rete ecologica in coerenza con le indicazioni del PTCP e del nuovo PTRC. Una particolare attenzione è stata posta al sistema dei fontanili.

Sono state individuati ambiti agricoli potenzialmente vocati ad essere valorizzati ed arricchiti in tema di biodiversità con progettazione di impianti arborei e di siepi. Tali ambiti sono stati individuati preferenzialmente per la prossimità ai corsi d'acqua e per la localizzazione nel territorio atta a costituire elemento di connessione nella Rete ecologica.

La progettazione del Piano ha previsto una verifica dell'incidenza anche su quelle zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.

Le aree trasformabili sono state individuate evitando più possibile gli effetti di frammentazione del territorio ed evitando le aree più ambientalmente sensibili.

Il PAT è stato accompagnato da una Valutazione di non Incidenza Ambientale relativa agli eventuali impatti, teorici e reali, su habitat comunitari, habitat di specie e specie protette dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), o delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), come richiede la normativa della Comunità Europea (Direttiva Comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997).

Il Comune di Castel d'Azzano si situa nell'alta pianura veronese, ad una distanza minima di 1,3 km dai confini della Rete Natura 2000 più vicino (IT 3210008 denominato "Fontanili di Povegliano"). Le azioni progettuali del PAT di Castel d'Azzano si riducono a programmazione di tipo residenziale e non incidono su tale sito (vedasi Valutazione di non Incidenza allegata al PAT). Il PAT recepisce la rete ecologica individuata dal PTRC e detta le norme di tutela per il territorio agricolo e gli elementi ecologici quali prati e aree boscate di cui alla L.R. 52/78.

PAESAGGIO

Il principale potenziale effetto è la modificazione, eliminazione e/o interazione con gli elementi paesaggistici del territorio e della cultura locale, soprattutto nelle zone agricole limitrofe ai fontanili e agli elementi storico-culturali.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Nel PAT sono stati riportati i risultati della ricognizione sul campo dei principali elementi di interesse storico e sono stati inseriti in specifica disciplina come invariante di natura paesaggistica. Questi elementi di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale e di interesse paesaggistico ambientale sono stati inseriti in una rete di percorsi verdi ciclopedonali utili alla loro valorizzazione. Le possibilità di trasformazione previste dal PAT in zona agricola sono disciplinate al fine di rispettare tipologie edilizie e funzionali tipiche del contesto. L'ampliamento e potenziamento dei servizi ricettivi, funzionale al sostegno delle attività agricole, sarà preferibilmente attuato attraverso riconversione di volumi non più funzionali con possibilità di destinare a residenze connesse ed annesse alle attività già presenti sul territorio.

Le norme tecniche del PAT prevedono per i parchi misure di tutela e prescrizioni mirate alla tutela del paesaggio, della biosfera e dei fontanili.

Il PAT ha provveduto a individuare i principali punti panoramici più significativi sul territorio e a disciplinarli nelle NT.

POPOLAZIONE, SISTEMA INSEDIATIVO E SOCIOECONOMICO, INFRASTRUTTURE

La tendenza generale prevede un aumento della popolazione anziana, con una percentuale di popolazione in età lavorativa sempre più bassa rispetto al totale. Il riequilibrio demografico, con inversione della tendenza in atto, può essere contrastato con l'insediamento di nuova popolazione giovane, che deve trovare nel territorio una condizione abitativa attraente, con servizi adeguati alla presenza di famiglie giovani (strutture scolastiche e ricreative, aree per la gestione dei rifiuti urbani) oltre a quelli per la popolazione anziana (centri di aggregazione, strutture sociosanitarie, residenze assistite). Anche l'aumento della popolazione straniera deve essere alimentata con servizi mirati all'integrazione sociale, edifici per il culto, e a residenze di carattere popolare.

Considerando la trasformazione prevista per il territorio di Castel d'Azzano, non si prevedono significativi impatti sul traffico creati dal traffico indotto.



In base a queste considerazioni, si ritiene che la sostenibilità del Piano debba basarsi principalmente sul miglioramento dello stato attuale locale, stabilendo alcune azioni concrete per ridurre nel futuro Piano il "peso ambientale" delle future trasformazioni del territorio e creando condizioni utili ad attirare investimenti per rianimare l'economia minore.

MITIGAZIONI ADOTTATE NEL PAT

Nel PAT sono state previste numerose aree da destinare a servizi. Lo strumento della perequazione urbanistica permette di far concorrere i privati alla realizzazione effettiva delle aree a standard necessarie, concordando di volta in volta con il Comune quali sono le più necessarie per il territorio.

Il PAT prevede numerosi interventi per il miglioramento della qualità urbana del tessuto esistente e per l'ottimizzazione del sistema viabilistico, concentrando le attività di maggior impatto lungo le principali vie di comunicazione e in zone già servite da interventi di urbanizzazione.

Per le aree agricole, viene riconosciuta la possibilità di incentivare attività ricettive turistiche, ristorative e agro-sportive (es. agriturismo).

Nel PAT è stata prevista una rete ciclopedonale che collega le principali località e i siti di maggior frequentazione della popolazione.

VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL P. A. T.

Il valore negativo ha evidenza un forte deficit ecologico, ossia la quantità di "superficie biocapace aggiuntiva" mancante al Comune di Castel d'Azzano per produrre tutte le risorse consumate e per assimilare i rifiuti generati. Se tale valore è messo in relazione alla superficie totale del comune si osserva che è necessaria una superficie biocapace aggiuntiva pari a quasi 3 volte l'attuale estensione del territorio comunale.

Il deficit ecologico comunale evidenzia in modo netto una situazione di squilibrio tipica di un territorio fortemente antropizzato e ad alta densità abitativa, in linea con il territorio provinciale.

Possibili azioni per il miglioramento della sostenibilità

Per dare un significato ai valori individuati nel precedente paragrafo (impronta ecologica, biocapacità, deficit ecologico), si propone di entrare in un grado di dettaglio maggiore, approfittando di alcuni interessanti risultati emersi da uno studio congiunto tra IRES Piemonte e Politecnico di Torino⁶ di applicazione del calcolo dell'impronta ecologica nel campo dell'edilizia, e in particolare su un singolo edificio nella sua fase di utilizzo sulla base di un gran numero di dati raccolti su base mensile a partire dal 2004.

L'edificio analizzato è una tipica corte lombarda situata a Concorezzo (Monza Brianza), recuperato nel 2000, posizionato nel centro storico del paese, edificio oggi classificabile "C" secondo la normativa energetica.

Il valore annuo pro capite dell'impronta ecologica derivante dai consumi energetici risulta 0,27 gha, contro quello della costruzione di 11,22 gha. Ciò significa che l'impronta ecologica della fase costruttiva "pesa" oltre 40 volte i consumi energetici annuali.

Dal momento che la vita media di un edificio è decisamente superiore ai 40 anni, appare chiaro come il miglioramento delle prestazioni energetiche, quindi la riduzione dei consumi annuali, possa, sul lungo periodo, rappresentare la politica vincente per una positiva riduzione dell'impronta ecologica totale connessa all'abitare.

Nelle scelte progettuali, diventa quindi ulteriormente importante allungare il più possibile la vita utile dell'edificio privilegiando la durabilità su altri requisiti.

Occorre ragionare secondo principi di filiera corta, in maniera da minimizzare il peso produttivo delle tecnologie o dei combustibili impiegati per la produzione energetica, anche nel caso di fonte rinnovabile. I dati confermano la presenza di economie di scala nell'utilizzo dell'energia per scopi domestici.

All'aumentare del numero di abitanti di ogni appartamento, l'impronta ecologica pro capite diminuisce: nell'edificio recuperato con tecniche convenzionali, si passa da 0,3 gha/persona nel caso di 4 abitanti a 0,78 gha/persona nel caso di 1 abitante; in quello con minore impatto ambientale, da 0,22 gha/persona a 0,29 gha/persona. Ciò significa, tra l'altro, che l'impronta



ecologica pro capite in un nucleo familiare numeroso che viva in un edificio qualunque è simile a quella di una persona singola che viva in un edificio a basso consumo energetico. Ovviamente, le variazioni restano molto ampie, in ragione dei diversi stili di vita (ad es., permanenza nell'appartamento, temperatura di confort, ecc.). Tali differenze aumentano ulteriormente se non si considera solo l'impronta ecologica legata alle prestazioni dell'edificio ma quella complessiva, comprendente tutti i consumi, inclusi i trasporti, l'alimentazione, ecc. Ciò suggerisce di incentivare forme strutturate di condivisione degli spazi abitativi (co-housing o altre forme) che potrebbero ridurre l'aumento degli impatti che appare relazionato in buona parte al numero di residenti di un'unità abitativa.

In base a queste conclusioni e dalla convinzione che la sostenibilità del Piano debba basarsi principalmente sul miglioramento dello stato attuale, si possono stabilire alcune azioni concrete per ridurre nel futuro Piano il "peso ambientale" delle future trasformazioni del territorio.

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Con riferimento alla Valutazione di Incidenza, istruttoria tecnica 152/2015, che propone all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole della Valutazione di Incidenza riguardante il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Castel D'Azzano (VR), con le prescrizioni di seguito riportate:

1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione dell'intervento in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014 (*Triturus carnifex*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*, *Ixobrychus minutus*, *Ardea purpurea*, *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus*, *Falco peregrinus*, *Himantopus himantopus*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Calandrella brachydactyla*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Hypsugo savii*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate;
2. di impiegare per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee nelle aree destinate a verde pubblico esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale (evitando l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone);
3. che per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:
 - impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
 - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
 - installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
 - verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;
4. di verificare e documentare, per il tramite del comune di Castel d'Azzano, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.

**PIANO DI MONITORAGGIO**

Il sistema di monitoraggio è stato relazionato alle componenti ambientali significative per potenziali impatti ambientali misurabili e per il livello di criticità. Il piano di monitoraggio assunto consiste nella periodica verifica di un set di componenti ambientali e di aree sensibili, attraverso opportuni indicatori di stato, di pressione e di attuazione del P. A. T.

OSSERVAZIONI AL PAT

Il responsabile del procedimento ha fatto pervenire dichiarazione attestante che sono pervenute n.20 osservazioni delle quali n. 7 di carattere ambientale: N. 1, 3.1, 11, 13, 16 (punti: 5,.6a,.6b,.6c), 19 e 20.

Si propone di prendere atto del parere del Valutatore in merito alle osservazioni pervenute, così come riportato al punto 10 dell'elaborato "VAS 03.1" – nota esplicativa alla documentazione amministrativa – agli atti. Relativamente all'osservazione n. 20 si ritiene che le Norme Tecniche vengano integrate, demandando a verifica di assoggettabilità a VAS, gli interventi e le modifiche non oggetto di valutazione nel presente Rapporto Ambientale.

La Sezione Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria relazione istruttoria, dalla quale emerge che:

dalla lettura, nelle pagine precedenti, delle schede di sintesi relativamente alla valutazione degli effetti del piano sulle componenti dell'ambiente, si evince che, per la grande maggioranza delle componenti, lo scenario previsto dal PAT presenti una migliore prestazione ambientale rispetto a quella dell'opzione zero (attuazione PRG).

Questo dipende dalla maggior attenzione posta alla sostenibilità, con l'attuazione di azioni e l'elaborazione di una disciplina normativa mirata al contenimento degli effetti sull'ambiente.

Gli effetti complessivi del piano risultano positivi sotto l'aspetto economico e sociale, per il miglioramento della qualità urbana e la predisposizione di condizioni adatte a nuovi investimenti sul un territorio che attualmente risente della recessione congiunturale.

Un ruolo importante è anche giocato dalle specifiche scelte del PAT in materia di valorizzazione delle risorse naturali, considerando il ruolo di "core areas" assunto dalle aree semi naturali censite e la rete di corridoi ecologici principali e secondari che mettono in relazione queste aree fra loro.

Con questo sicuramente si risponde alla forte domanda di elevazione dei livelli della complessità ecologica.

La maggior parte degli obiettivi in contrasto con le problematiche ambientali riguardano il consumo di suolo, paesaggio e acqua.

La limitazione dimensionale in termine di massima superficie trasformabile risulta un buon strumento di limitazione delle nuove edificazioni, più efficace rispetto al dimensionamento volumetrico del PRG, che non tiene conto dell'incidenza dell'edificazione in termini di perdita di suolo agricolo.

La tutela del paesaggio potrà invece avvenire tramite scelte coerenti con il territorio e misure di mitigazione attente.

Il consumo di risorsa acqua potrà essere controllato attraverso una stretta collaborazione tra amministrazione e gestori.

Il PAT, come dimostrato nella valutazione di coerenza (PARTE IV) contiene comunque indirizzi coerenti con i principi della sostenibilità e le prescrizioni della pianificazione sovraordinata.

Tenendo conto di queste considerazioni si può concludere che il PAT è stato redatto perseguendo obiettivi di crescita quantitativa nell'ottica della sostenibilità e della riduzione degli effetti sull'ambiente.

Molto sarà affidato alla concreta e coerente attuazione degli indirizzi del PAT tramite il Piano degli Interventi, in grado di attivare processi virtuosi sulle modalità di insediamento e di fornire servizi secondo logiche basate sulla riduzione dell'impatto ambientale: compatibilità idraulica, attenzione al paesaggio e al consumo delle risorse acqua e suolo, diminuzione del consumo di energia, ecc..



Questo permetterà di raggiungere la sostenibilità del Piano, ma non quella del territorio, per cui sarebbero necessari obiettivi di sostenibilità a larga scala, probabilmente sovra nazionali.

E' inevitabile quindi che la valutazione preventiva della sostenibilità del territorio sia negativa, nel senso che l'attuale situazione di consumo delle risorse non appare sostenibile sul lungo periodo. Attraverso la completa attuazione degli obiettivi del PAT indicati sarà però possibile un graduale avvicinamento alla sostenibilità ambientale, economica e sociale di Castel d'Azzano.

In sede di attuazione del Piano si dovrà attentamente:

- realizzare tutte le misure individuate per l'attenuazione delle criticità emerse in sede di valutazione della sostenibilità del PAT stesso;
- verificare lo stato di ricomposizione ambientale e/o rinaturalizzazione dei siti naturali;
- recepire le azioni, le mitigazioni e/o le compensazioni previste dal redigendo PAT;
- verificare, in sede di monitoraggio degli effetti derivanti all'ambiente dall'attuazione del Piano, le possibili ricadute sull'ambiente con l'individuazione delle necessarie azioni correttive;
- garantire con il Piano degli Interventi (PI) la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

Va evidenziata la mancanza nel RA della valutazione delle azioni e degli effetti relativi agli "ambiti per programmi complessi" (art.47 delle NTA).

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati gli indicatori da misurare in sede di attuazione.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R. 11/2004;
- il D.lgs 152/06;
- la L.R. 4/2008;
- la DGR 791/2009.

RITENUTO

che dalle analisi e dalle valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di CASTEL D'AZZANO (VR) a condizione che, **prima dell'approvazione del Piano**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Gli elaborati del PAT dovranno essere integrati con gli interventi di mitigazione e/o compensazione individuati nel Rapporto Ambientale, con l'osservanza delle prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione del PAT e con il



recepimento, nei termini sopra evidenziati, delle osservazioni. Inoltre, l'articolo 47 delle NTA "ambiti per programmi complessi" dovrà essere integrato prevedendo che gli interventi previsti siano sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS, non risultando definiti in modo specifico i contenuti, le azioni e gli effetti dei progetti stessi;

2. "1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti ricadenti nell'ambito di attuazione dell'intervento in argomento rispetto alle specie di interesse comunitario di cui è possibile o accertata la presenza in tale ambito secondo la D.G.R. n. 2200/2014 (*Triturus carnifex*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*, *Ixobrychus minutus*, *Ardea purpurea*, *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus*, *Falco peregrinus*, *Himantopus himantopus*, *Caprimulgus europaeus*, *Alcedo atthis*, *Calandrella brachydactyla*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Hypsugo savii*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate;
2. di impiegare per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee nelle aree destinate a verde pubblico esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale (evitando l'utilizzo di miscugli commerciali contenenti specie alloctone);
3. che per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:
- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
 - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
 - installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
 - verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;
4. di verificare e documentare, per il tramite del comune di Castel d'Azzano, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza."

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

3. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.



4.PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

5.Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

6.In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore della Sezione
Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV) quale responsabile del procedimento amministrativo

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di pagine 15